

# Crisi, il dentista si paga a rate da 50 euro al mese

Clienti in calo dal 20 al 40%, in aumento quelli che non saldano le fatture  
«I pazienti chiedono solo lavori urgenti, non si fanno più corone, ponti e impianti»

## «Si risparmia solo con igiene e controlli fissi»

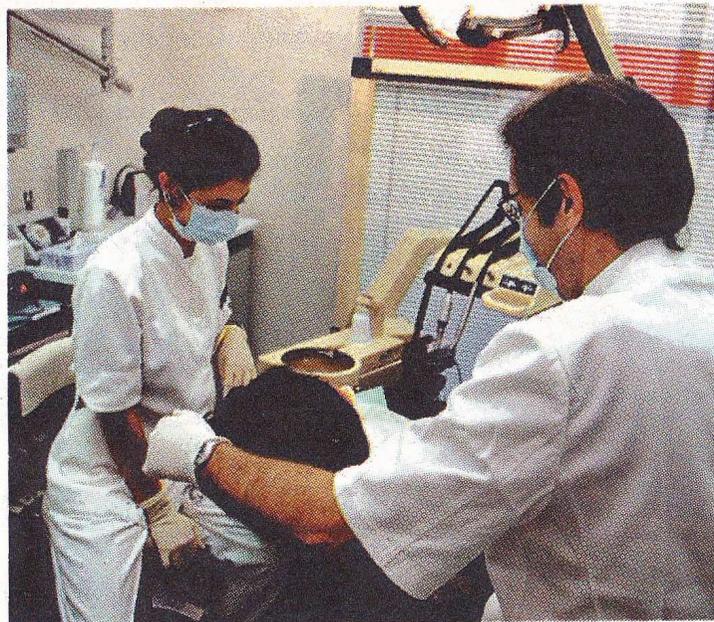
PAVIA

«Per cercare di spendere meno dal dentista c'è un solo modo: dedicarsi alla prevenzione». A dirlo è **Marzia Segù**, presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri di Pavia nonché professionista consuetudina a Vigevano. «E' vero che c'è crisi e c'è difficoltà a far quadrare i bilanci familiari, ma l'unico sistema per cavarsela è quello di spendere piccole cifre, fare controlli periodici, dedicarsi all'igiene dentale per non arrivare poi a dover sborsare grosse cifre per lavori importanti dal dentista. Proprio per questo il 20 marzo noi di Aido insieme agli studenti e all'università di Pavia saremo in piazza della Vittoria a Pavia con un banchetto in occasione della giornata mondiale della salute orale».

di **Linda Lucini**

PAVIA

«Ormai non entrano negli studi dentistici se non hanno male». Sono unanimi nel dirlo i dentisti pavesi che registrano un calo di affluenza tra il 20 e il 40%. Poche cure, zero prevenzione. Così la salute orale se ne va. «I clienti si limitano solo all'indispensabile, tutto quello che è il lavoro protesico viene lasciato perdere – spiega **Sergio Bertoni** – Si cura ciò che fa male e basta. Noi dentisti diamo tutte le agevolazioni possibili: i soldi sono talmente pochi che si rateizza per forza. Ho dovuto accettare di essere pagato a 50 euro al mese, altrimenti molti clienti non ce l'avrebbero fatta». Molti studi si appoggiano a finanziarie specializzate, ma alcuni clienti sono già sovraccarichi di rate e non vengono accettati. Del resto, le fatture del dentista hanno cifre importanti: un impianto può andare da 800 a mille euro, una capsula in ceramica costa attorno ai 700 euro, un'otturazione dai 100 ai 150 euro, l'ablazione del tartaro sui 100 euro. «Ho avuto un paziente che piuttosto che



Calo delle cure dentistiche negli studi pavesi dal 20 al 40%

curare il dente, mi ha detto di estrarlo perchè non aveva i soldi per pagare la devitalizzazione – dice un professionista di Pavia – A quel punto ho fatto il lavoro gratis pur di salvargli il dente». E con la crisi aumenta anche chi non paga: «Ho avuto fregature per lavori da 200/300 euro. A

quel punto cosa fai? Se ti prendi un avvocato, ti costa quanto devi recuperare e allora lasci perdere. Mi è capitata anche una persona che ha girato diversi studi facendosi fare da ciascuno un pezzo del lavoro e poi non ha pagato nessuno». **Maurizio Silvestri** con studio in via Scopoli par-

## «Defiscalizziamo le cure in difesa della salute»

**Giuseppe La Torre**, presidente dell'Associazione nazionale dentisti di Pavia con studio a Casteggio propone di defiscalizzare le cure: «E' l'unica soluzione percorribile per continuare a garantire da un lato gli stessi attuali livelli di qualità delle terapie odontoiatriche, e dall'altro un costo accessibile anche alle fasce economicamente più deboli della popolazione, passa solo ed esclusivamente attraverso la defiscalizzazione delle prestazioni sanitarie erogate». E poi aggiunge: «Non essendo in grado di proporre e sostenere una seria politica sanitaria pubblica in ambito odontoiatrico, lo Stato defiscalizzi le prestazioni libero-professionali e noi garantiremo la nostra competenza e la qualità delle nostre terapie agli stessi prezzi che vengono fatti nei Paesi dell'Est, senza mortificare i nostri onorari e con unanime soddisfazione».

la di un calo attorno al 20/25%: «I pazienti rinunciano ai rifacimenti. Sono sparite anche le cure estetiche: nessuno ora opera sulle otturazioni ormai ingiallite o sulle capsule da rinnovare. Una quota della mia clientela mi chiede un piano di ammortamento perchè non ce la fa a sal-

dare tutto insieme. Capita che un lavoro da mille euro venga pagato in 4 o 5 rate. Ho pazienti che da anni frequentano lo studio che non mi pagano, mi dicono "non ce la faccio". A quel punto non posso far altro che aspettare». «Le protesi hanno avuto il calo più importante: sono praticamente dimezzate – dice **Marco Chiesa**, consigliere dell'Ordine degli odontoiatri – Anche di fronte a una carie il paziente vuole rinviare il lavoro. Molti clienti sono finiti al dentista della mutua. Per fortuna a Pavia ci sono strutture pubbliche di prim'ordine. Il fatto è che in Italia l'esigenza delle cure odontoiatriche non viene considerata: la mutua passa la dentiera, ma non la protesi fissa». Al San Matteo però non registrano un aumento dell'affluisso: «Le estrazioni, ad esempio, che si pagano con un ticket da 24 euro, sono passate nel 2012 a 8550 contro le 9500 del 2011». «Si evitano le corone, i ponti, gli impianti e poi si paga in 2 o 3 rate», dice **Edoardo Valenti**. «C'è un calo di affluenza attorno al 20% – dice **Cesare Gamberini**, vice presidente dell'Associazione nazionale dentisti a Pavia con studio a San Martino – I clienti cercano di fare solo i lavori urgenti, le famiglie però non risparmiano sulle cure per figli. Quando parliamo di prezzi, ci minacciano di andare a curarsi nell'Est». «Il lavoro è calato di un terzo – dice **Massimiliano Nicali** – e arrivo a rateizzare fino a 200 euro al mese». **Marco Gioncada**, consigliere dell'Ordine, ha registrato una riduzione del 30% del fatturato: «La gente ha sempre meno disponibilità da dedicare alla salute. Così anche la prevenzione si perde».